

L'INTERVISTA Il popolare artista inaugura domani la nuova stagione teatrale della sala al Rione Lauro di Fuorigrotta

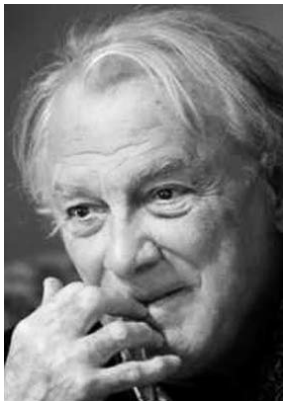
Albertazzi al "Troisi" celebra Italo Calvino

di Mimmo Sica

NAPOLI. Giorgio Albertazzi (nella foto) domani sera aprirà la stagione del teatro Troisi al Rione Lauro di Fuorigrotta con "Lezioni americane". Porterà in scena la "Leggerezza", la prima delle cinque conferenze scritte nel 1985 da Italo Calvino per le "Charles Eliot Norton Poetry Lectures" della Harvard University. Calvino sarebbe stato il primo italiano a tenere quelle conferenze, preceduto negli anni dalle più grandi personalità della letteratura mondiale: T. S. Eliot, Stravinsky, Borges, Northrop Frye, Octavio Paz. Sfortunatamente, lo scrittore morì qualche mese prima della partenza per l'America, e le "Lezioni" restarono allo stato di manoscritto, in mezzo a tutte le carte, gli appunti e gli scritti inediti. Alcuni anni dopo, sua moglie, Ester Calvino, le fece pubblicare sotto il titolo di "Lezioni americane-Six memos for the next millennium-Sei proposte per il prossimo millennio". In realtà le lezioni sono cinque, una sesta dal titolo "Consistenza" Calvino l'avrebbe dovuta scrivere in America.

Quando ha debuttato per la prima volta "Lezioni americane"?

«Nel 2000 a Parigi. Lo spettacolo è nato su consiglio di Maurizio Scaparro. L'ho portato in scena in prima mondiale al Theatre du Rond-Point per la stagione del Theatre des Italiens diretta da Scaparro. Calvino nella capitale francese è praticamente di casa e lo spettacolo fu un grande successo. Dopo diversi anni lo abbiamo ripreso il 19 ottobre, in prima nazionale, a Cremona e ha avuto ancora un incredibile successo. È un mistero. Il testo non è facile. Si citano Dante, Cavalcanti, Shakespeare, Lucrezio Ovidio, Borges, Cirano, Kafka, Leopardi. Eppure il debutto è stato salutato da un pubblico non solo numerosissimo, ma anche di qualità elevata. C'erano vecchi di novant'anni e giovani di sedici. Il silenzio, l'attenzione, l'incanto su una materia così particolare sono stati stupefacenti.



Qualcuno ha detto che è merito dalla mia voce. Può anche darsi. L'incanto sicuramente non è soltanto la parola perché quella teatrale è solo un basso modo, un livello piuttosto elementare di comunicazione. Quando, però, la parola si rarefa nella voce, si condensa e nello stesso tempo si dissolve in essa e diventa suono, allora forse lì è il mistero del successo».

Che cosa c'è di diverso dalla "Conferenza" di Calvino?

«L'ho storicamente aggiornata tenendo conto che siamo nel nuovo millennio già da tredici anni. Calvino termina la "Leggerezza" con la citazione di un racconto di Kafka che si basa su un avvenimento del 1917, quindi prima guerra mondiale, crisi dell'impero austro-ungarico, mancanza di carbone. Esce il protagonista con un secchio per andare a prendere il carbone. A mano a mano che cammina il secchio si alza e si alza fino ai primi piani, e questo è molto calviniano, e, come fosse a dorso di un cammello, viene portato fino a là delle Montagne di

Ghiaccio. Ma, per Calvino, l'eroe di questo racconto, non sembra dotato di poteri sciamanici né stregoneschi; né il regno sembra quello in cui il secchio vuoto troverà di che riempirsi. Tanto più che se fosse pieno non permetterebbe di volare. Veniamo ai giorni nostri e guardiamoci intorno: tutto quello che ci circonda è terribile. La democrazia, la libertà, il libero mercato sono diventati disvalori, pretesti per la violenza e la sopraffazione. Perché non proviamo a trasformare la pesantezza del vivere, particolarmente forte, di questi tredici anni in leggerezza? Fare, quindi, così come aveva detto Calvino: "a cavallo del nostro secchio, ci affacceremo al nuovo millennio, senza sperare di trovarvi nulla di più di quello che saremo capaci di portarvi. La leggerezza, per esempio, le cui virtù questa conferenza ha cercato d'illustrare".

È solo sulla scena?

«No, con me che sono un po' Albertazzi e un po' Calvino, come sempre succede, ci sono la mia assistente Stefania Masala e una violinista».

C'è sempre una donna accanto a lei. Che cosa rappresenta per Albertazzi la donna?

«Un elemento fondamentale della vita. La donna per me è l'idea della bellezza. Qualcuno mi ha chiesto: "che cosa si dovrebbe fare oggi?". Gli ho risposto: "dare tutto il potere alla donna". È più intelligente, più capace, più vicina alla natura. Le donne hanno un solo difetto, una sola debolezza: litigano sempre tra loro, non sanno essere complici, altrimenti sarebbero padrone del mondo».

Il personaggio che sente più vicino a lei?

«Certamente Amleto e Adriano. Sono dei punti fermi. Sono incontri che non finiscono lì nella recita, ma entrano nella vita e nel proprio modo di pensare».

Nel futuro di Albertazzi che c'è?

«Tanta roba e tanti progetti. Ce ne è anche uno americano che sto esaminando».

VENERDÌ LA PRESENTAZIONE
"Solving", un film sulla crisi economica

NAPOLI. Si chiama "Solving" e sarà presentato a Napoli. È il primo film-documentario che vuole raccontare la crisi economica italiana attraverso il drammatico fenomeno del suicidio degli imprenditori: interpretato e prodotto da un

imprenditore partenopeo, Salvatore Mignano (nella foto), firmato da un giovane regista, Giovanni Mazzitelli (già collaboratore di Guido Lombardi e autore di "Vitrioli"), l'opera, in concorso alle "Quattro giornate del cinema di Napoli-Obiettivo lavoro", sezione "Documentari" (proiezione venerdì al cinema Astra, ore 21) propone al suo interno la toccante testimonianza di Tiziana Marrone, moglie di Giuseppe Campaniello, datosi fuoco il 28 marzo del 2012 davanti all'Agenzia delle Entrate di Bologna. Nel documentario, dallo stile ispirato al classico cinema verità, si intersecano due storie vere, quella dell'imprenditore napoletano self-made man, ex operaio Alfasud, seguito per due anni dalla telecamera, che attraverso la sfida del cinema indipendente cerca di superare la crisi del settore energetico dove ha creato una florida azienda familiare. L'altra storia, purtroppo dal tragico epilogo, è quella del suo collega emiliano che scelse il clamoroso suicidio, un episodio che contribuì a rivelare un fenomeno prima sommerso portandolo sulle prime pagine dei giornali. Le due vicende nel documentario, corrono parallele, spiegate, quasi analizzate dal punto di vista antropologico sotto una lente d'ingrandimento con il contributo del sociologo Francesco Alberoni, e dei giornalisti Franco di Mare (Rai) e Sergio Luciano ("Panorama Economy"). Il film documentario sarà nelle sale nel febbraio 2014, ma il suo percorso che parte da Napoli prevede anche festival d'impegno sociale, Università e Scuole.



IL CONCORSO Domenica su "La7" la finale della kermesse dedicata alla bellezza

Luci puntate su "Miss Italia"

di Giuseppe De Girolamo

JESOLO. Per chi segue Miss Italia (nella foto il tavolo della conferenza stampa) da anni, ha quest'anno potuto assistere ad una conferenza stampa, di presentazione della finale del concorso, almeno alquanto inedita. Una spiccata personalità di Patrizia Mirigliani impegnata di sana pianta a difendere l'eredità dello storico concorso con la grande volontà di renderlo sempre più interessante e moderno per le tante ragazze italiane che, nonostante le tante polemiche, ha viceversa sempre più fermamente creduto in Miss Italia. È stato un tutt'uno con la briosità e simpatia espressa dal "conduttore" della serata Massimo Ghini, che in diretta, alle ore 20.45, dal

PalaArrex di Jesolo ha promesso a tutti i presenti che domenica gli italiani attraverso la tv. potranno godersi uno spettacolo diverso dai precedenti format e che cercherà di rendere moderno e meno monotono possibile; insomma quello che chiedevano gli italiani e che gli autori delle ultime edizioni non sono riusciti a realizzare. Al tavolo della conferenza ospitata dall'hotel Boscolo di Milano, hanno partecipato, in un clima di grande collaborazione, raccontando il nuovo sodalizio del Concorso con "La7" i protagonisti dell'evento: Patrizia Mirigliani, Patron del concorso, Paolo Ruffini, direttore di "La7", Valerio Zoggia, sindaco di Jesolo, e i conduttori Massimo Ghini e Francesca Chillemi. Presente come ospite Giusy Busce-

mi, Miss Italia in carica. La Mirigliani ha detto: «Voglio ringraziare innanzitutto "La7" per aver aperto la porta al concorso, ringrazio anche il sindaco di Jesolo Valerio Zoggia per l'ospitalità e Massimo Ghini che ha mostrato il suo amore per la trasmissione e per la sua passione al progetto "Miss Italia". Questo - aggiunge la patron - mi dà sicurezza e orgoglio di portare avanti il concorso che è nato 74 anni fa. Ringrazio Cesare Bucci e Francesca Chillemi che è stata una scommessa per me, in cui credo. Sia io che Francesca festeggiamo i dieci anni del concorso. Grazie anche alle ragazze che hanno creduto nel Concorso e ci hanno sostenuto. Ringrazio anche Fiorello che da uomo libero ci ha supportato nei mesi passati, quan-

do Miss Italia viveva un momento difficile. Grazie agli sponsor che sono la benzina per noi. Dopo 74 anni, senza macchie, vedere che qualcuno oggi considera il Concorso uno spettacolo che non rispetta le donne mi ferisce. Come imprenditrice mi sento umiliata, specie perché lo stato d'accusa proviene dal mondo femminile. Noi siamo la storia delle bellezze d'Italia, lanciamo talenti in modo sano e pulito: Giusy Buscemi è impegnata nella fiction di Don Matteo. Miss Italia rimarrà sempre Miss Italia e sarà sempre il concorso di Enzo e Patrizia Mirigliani. Chiudendo, ringrazio Cristina Ferrari e Daniela Del Cima, le due stiliste che vestiranno le miss in fi-



nale. Il nostro è un progetto tutto al femminile che sostiene il Made in Italy». È stato precisato che "La7" ha, oltre a questa edizione, un rapporto di un'opzione di tre anni col concorso. Simpatico e coinvolgente, fin dalla conferenza, ma in pratica come vuole il suo carattere si è dimostrato Massimo Ghini, che ha spiegato: «Voglio fare l'attore che conduce. Accetto e credo in questa sfida. Miss Italia racconta una realtà del nostro Paese, rappresenta il sogno delle ragazze di diventare "Cenerentola". Ospiti della serata saranno l'attore Alessandro Siani, che diventerà il pubblico con due monologhi. Mentre per quanto riguarda il lato canoro, ad allietare la serata saranno Roberto Vecchioni con il suo nuovo album "Io non appartengo più", Nina Zilli protagonista di Sanremo 2013 e Max Gazzè».

STASERA LA PRIMA PUNTATA DELLA NUOVA SERIE DEL PROGRAMMA TELEVISIVO

Lina Sastri, tutta la sua carriera ad "Autoritratti" su Rai Premium

ROMA. Da oggi riparte "Autoritratti": ogni mercoledì - in seconda serata su Rai Premium - di scena interviste-confessioni agli attori di fiction più amati dal grande pubblico con curiosità e aneddoti su carriera e vita privata. Ospite della prima puntata, stasera alle ore 23, è l'attrice e cantante Lina Sastri, interprete televisiva in

"Na santarella" (1975) e "Natale in casa Cupiello", di Eduardo De Filippo, ma anche di film di successo tra cui "Ecce bombo" di Nanni Moretti, "Segreti segreti" di Giuseppe Bertolucci, "Mi manda Picone" di Nanni Loy, "L'inchiesta" di Damiano Damiani e "Vite strozzate" di Ricky Tognazzi.